

Fabrizio Billi

Bologna. Sabato 4 luglio si è tenuta la prima riunione nazionale dei ferrovieri del Prc.

Erano assenti i parlamentari membri delle commissioni trasporti perché impegnati nel voto di (s)fiducia al governo Amato, ciononostante la discussione generale ha definito i caratteri della politica del partito in merito alla proposta di trasformare l'Ente Fs in Società per azioni.

L'azienda giustifica il cambiamento della forma giuridica addebitando lo sfascio delle ferrovie all'attuale assetto semipubblico dell'Ente.

Il commissario Necci sostiene che i vincoli imposti dal pubblico bloccano lo sviluppo dei quattro progetti decisivi per i prossimi anni: l'alta velocità, la riqualificazione delle aree urbane, il trasporto locale e il trasporto merci.

Assemblea nazionale dei ferrovieri Prc

Il capestro FF.SS

La discussione ha ribaltato l'impostazione di Necci: contro la crisi delle FfSs la trasformazione in Spa sarebbe un rimedio peggiore del male.

La Spa infatti non è adatta a gestire un servizio pubblico, perché orientata al conseguimento di un profitto anziché al soddisfacimento di un bisogno collettivo.

La direzione dell'Ente tra l'altro non nasconde il vero obiettivo della Spa: far gestire al privato i 5000 chilometri di linee per il trasporto pregiato e redditizio (intercity e pendolini) affidando i rimanenti 11.000 chilometri di linee (treni pendolari e locali) allo stato, che si farà quindi

carico del trasporto in perdita dismettendone una parte.

Se le conseguenze saranno pesanti per gli utenti "deboli" ancor peggio andrà ai lavoratori. Si prevede infatti un pesante attacco all'occupazione e un più accentuato sfruttamento.

Ma la trasformazione in Spa è anche l'occasione per dar corso a speculazioni miliardarie.

Il patrimonio delle FfSs sarà venduto sotto forma di azioni ad un costo stracciato, visto che è stato recentemente sottostimato ai valori del 1985.

I privati che acquisteranno le azioni si troveranno ad essere così proprietari di un patrimonio fondiario

immensamente più pregiato del prezzo pagato. Lo potranno così rivendere acquisendo un enorme rendita differenziale.

I ferrovieri comunisti hanno deciso quindi di opporsi alla privatizzazione dell'Ente denunciando l'operazione-capestro dei profitti privati finanziati col denaro pubblico e promuovendo un'operazione verità su una gestione clientelare e spartitoria.

Un esempio per tutti.

La ricognizione sulla situazione patrimoniale è stata affidata alla Fiat Engineering a costi spropositati.

Per quanto si sa, a Napoli sarebbero stati spesi già tre miliardi e mezzo... in fotocopie.